

CINEMA VVENIRE E la Mostra ospita 200 giovani

ROMA. Duecento giovani al di sotto dei vent'anni, ospiti al Lido di Venezia in una colonia riservata ai dipendenti dell'Enel. Non è un'immagine letteraria, né la vacanza di un circolo aziendale degli anni Sessanta. È al contrario la quarta edizione di «Cinemavvenire», l'iniziativa fortissimamente voluta da Gillo Pontecorvo e sostenuta, oltre che dall'Arca, l'associazione ricreativa, culturale e assistenziale dei dipendenti Enel, dal Ministero della Pubblica Istruzione. Di che si tratta? Di un gruppo di studenti selezionati nelle scuole superiori e condotti a Venezia nei giorni della Mostra. La visione dei film del festival così come gli incontri con molti protagonisti del mondo cinematografico dovrebbero sviluppare la conoscenza e l'arore per il cinema oltre che incoraggiare eventuali talenti nascosti nei giovanissimi. «Cinemavvenire» ha spiegato ieri mattina Pontecorvo presentando l'iniziativa alla stampa presso il Ministero della Pubblica Istruzione - è un investimento che punta alla nascita di un nuovo pubblico.

«Cinemavvenire» consiste anche nell'assegnazione di due premi votati da una giuria di trenta dei duecento ragazzi presenti al Lido. Un Premio va a quella che viene giudicata l'opera migliore (l'anno scorso vinse Primo della pioggia di Milcho Manchevski, e il verdetto anticipo quello ufficiale della Mostra); un altro alla migliore opera prima (l'anno scorso toccò a Once Were Warriors di Lee Tamahori) e consiste in 150 milioni in spazi pubblicitari messi a disposizione della Anica Flash, il contenitore di trailers a pagamento in onda su moltissime tv private. Un riconoscimento quest'ultimo davvero molto prezioso per chi distribuisce il film sul mercato.

Le precedenti edizioni dell'iniziativa sono state un gran successo, ha ricordato ieri il direttore generale del Ministero della Pubblica Istruzione Cammarata. I giovani hanno incontrato cineasti come Gianni Amelto, Nanni Loy, Jack Lemmon, David Lynch, Giuseppe Tornatore, Robert Altman, Ken Loach. «Quando l'anno scorso chiesi a Nicholson di incontrare i ragazzi - ha ricordato Pontecorvo - lui, altre volte più indisponibile, non mi ha fatto nessun problema. Mi disse che dopo essersi stato Altman del premio Cinemavvenire parlava tutta Hollywood».

IL SET. Mario Monicelli gira a Milano «Facciamo Paradiso», con la Buy



Moni Ovadia e Margherita Buy sul set del nuovo film di Mario Monicelli

Donna «in progress»

BRUNO VECCHI

MILANO. «Catherine Spaak c'era, ma per motivi privati non farà il film», dice con tono burocratico il produttore Giovanni Di Clemente. Dopo mezzora di conferenza stampa su Facciamo Paradiso. E dopo almeno cinque minuti che il regista Monicelli si sperticava nelle lodi dell'attrice. «Mi sembra perfetta per il ruolo della madre alto borghese. In sala cala il silenzio, misto a stupore. I più veloci a riprendersi buttanò una domanda: avete già trovato una sostituta? Per sostituirla ci sono molti pensieri, taglia corto Di Clemente. E il mistero Spaak si esaurisce.

Navigliamo giorno. Nel locale assediato dal caldo umido di un'estate alla milanese («Farà ancora più caldo?», si preoccupa Margherita Buy), Mario Monicelli, maglietta di cotone beige e giacca chiara, aspetta le domande. Di curiosità, Facciamo Paradiso, liberamente ispirato a Vite di uomini non illustri di Giuseppe Portogruaro, ne ha sollevate parecchie. Non per niente il produttore ha deciso di organizzare una conferenza stampa «a lavori in corso». È mite e tranquillo, il regista. Vuol vedere che lo splendido ottantenne si è fatto

improvvisamente «buono», magari per tenere fede al titolo del film? Neanche per sogno. I toscani sono così: cheti finché non li si interroga. «Del romanzo mi è piaciuto il ritratto di Claudia. Mi è piaciuto il velo di ironia, di humour e di malinconia. Mi interessava raccontare le speranze di questa ragazza, le sue delusioni e illusioni e un po' la storia d'Italia del dopoguerra. Il tono è disaccanto. Con affetto e con ironia parliamo del femminismo e del movimento studentesco, di battaglie che sembrava dovessero rivoltare il mondo e non l'hanno fatto».

Non c'è una risposta politica a questo viaggio dal 1949 al 2011, sembra consigliare Monicelli. Alla vita di Claudia, figlia dell'alta borghesia, che studia in Inghilterra, entra nei figli dei fiori, si innamora di un leader del Movimento studentesco, partecipa al Sessantotto, conosce un falso filosofo, si imborghesisce e conclude il suo cammino in una setta esoterica dal nome che è tutto un programma. «Dedicata al sacro voto», non chiedete nessuna analisi. E non cercate nessuna metafora nemmeno nella triste fine del padre della

ragazza, ucciso nel 1999 da un gruppo terrorista. «È l'interpretazione di un mondo che non cambierà molto», sintetizza Suso Cecchi D'Amico, autrice della sceneggiatura con Leo Benvenuti, Piero De Bernardi e Monicelli. «Vediamo i risultati degli attentati. Ma non ci addentriamo nella analisi». Neppure in quelle dell'Italia di oggi? «L'Italia di oggi è vista poco», mette le mani avanti, Monicelli. «La saltiamo, la sorpassiamo. Per parlare del presente dovremmo dare la parola alla cronaca e verremmo scavalcati dai fatti giorno dopo giorno». Ieri e domani, senza oggi, insomma. Prendere o lasciare. Di più, di questo work in progress (le riprese andranno avanti fino ad agosto a Milano, Pavia e in Matritania), non si riesce a sapere. Meno che mai quando venga a costare. «Non rispondo alla domanda, tanto non verrei creduto», fa Giovanni Di Clemente. «Produco senza tv, spero che piaccia al pubblico, altrimenti sono rovinato». E lo è anche chi cerca di sapere se dietro l'angolo c'è un passaggio a Venezia. «Il film uscirà a Natale. Non pensiamo a nessun festival. Pensiamo principalmente al pubblico». Parola di produttore e buone feste.

In work in progress pure loro. «Come sarà il mio personaggio a settant'anni? Poco truccata. Per ora sono arrivata alla quarantacinquenne», sbocconcella Margherita Buy. «Il personaggio di Claudia è bello. Mi somiglia? Chissà. Un pochetto forse quando stavo al liceo. Ma non ho mai avuto il suo stesso atteggiamento passionale nei confronti delle cose». Lello Arena è ancora più sintetico. «Calabrone racconta, per tutto il film, una storia d'amore senza ritorno. Sono sempre chiamato per interpretare amori sfuggitivi». Più loquace, Arena diventa anticipando il futuro. «Farò tetro e cinema fino a febbraio, poi televisione. Con Ricci ci sono due progetti. Sfrizzo è un'altra cosa, o tutti e due». Moni Ovadia, invece, riflette sul suo filosofocionone. «Spero di non essere così. Ma una parte di me è così» e sembra il più sincero. Dario Cassini si lascia andare ad un desiderio: «Da grande vorrei essere come Lello Arena». «Ma se sei così bellino!», ribatte l'originale, con l'aria di chi ne ha viste e sentite tante. Niente da aggiungere? Ma sì, in progress arriverà anche Philippe Noiret, per fare il padre di Claudia. Sempre che l'effetto Spaak non colpisca ancora.

Primefilm

Dorothy l'«irregolare»



Jennifer Jason Leigh

Mrs. Parker e il circolo vizioso

Ragazza: Alan Rudolph
Sceneggiatura: Alan Rudolph
Randy Sue Coburn
Fotografia: Jan Kessler
Nazionalità: Usa, 1994
Durata: 237 minuti
Personaggi ed interpreti: Dorothy: Jennifer Jason Leigh
Robert: Campbell Scott
Charles: Matthew Broderick
Roma: Quirinema, Excelsior

cosiddetta Jazz Age. Ma la vera vedette del circolo fu proprio Dorothy Parker: l'irregolare, la comunista, l'esigente.

Trattata a suo modo di biografia (chissà se Rudolph ha consultato il libro di Gala de Beaumont oggetto di recenti polemiche), ma con l'ambizione di restituire, accanto alla vicenda personale della Parker, il clima culturale di un'epoca: tra vincoli del proibizionismo e illuminazione della psicoanalisi; comportamenti trasgressivi e blandizie del cinema. E parte proprio da Hollywood il film, mostrandoci in bianco e nero (siamo nel 1937) l'infelice-alcolica esistenza della sceneggiatrice. Gonfia, disturbata, ringhiosa verso il marito. Per diversa era stata la vita nella Grande Mela un decennio prima, quando Dorothy, firma di punta del New Yorker, amava circondarsi di amici intellettuali e scandalizzare i borghesi con i suoi aforismi al vetriolo. Abbracciando il colore, Rudolph non rinuncia agli stereotipi del ritratto corale di ambiente artistico: belli e brillanti, sempre con la battuta pronta, i componenti del «circolo vizioso» venerano Dorothy, trovando in lei l'emblema di quella modernità sconosciuta e geniale che inseguono un po' tutti. E la donna, naturalmente, non delude le attese. Abbandonato il marito morfomane, la pazzarella finisce a letto con il giornalista Charles MacArthur (futuro sceneggiatore di Prima pagina insieme a Ben Hecht), resta incinta e perde il figlio, prova a tagliarsi le vene con un rasoio, si trasferisce in una suite dell'Algonquin e intrattiene un'amicizia affettuosa, sessualmente non consumata, con il critico-umorista Robert Benchley.

Pare che Jennifer Jason-Leigh abbia passato molte ore ad ascoltare vecchie interviste di Dorothy Parker per restituire il tono della voce (perduto al doppiaggio). Chissà se è vero che la scrittrice parlasse da ubriaca anche da sobria, ma certo l'effetto è in linea con il cliché «genio e stregolezza» tipico di queste biografie. Qualcosa del genere accadeva anche in Henry & June di Philip Kaufman sugli amori parigini di Henry Miller e Anais Nin, solo che qui il tono generale è quieto e intimista, non si cerca lo scandalo. Ne esce un film più illustrativo che sentito, più manieristico che elegante. Eppure che tipetta questa Dorothy Parker, capace di fumigare così una bellona notata a un party: «Quella donna parla 18 lingue e non sa dire "no" in nessuna di esse».

LAN RUDOLPH è un regista appartato e soave caro ai cinefili sin dai tempi di Welles come L.A., che sembra diretta filiazione del cinema informale di Robert Altman. Con gli anni s'è costruito una solida reputazione da festival, ma i suoi film raramente sfondano al box-office. Non farà eccezione questo Mrs. Parker e il circolo vizioso, uscito a un anno dal passaggio a Cannes. La Parker del titolo è ovviamente Dorothy Parker (1893-1967), scrittrice americana più famosa che letta di cui è facile trovare nelle nostre librerie la raccolta edita da Bompiani Il mio mondo è qui. Se con The Moderns Alan Rudolph raccontava amori, sbornie e creatività di Hemingway & amici nella Parigi degli anni Venti, Mrs. Parker e il circolo vizioso ricostruisce ciò che nello stesso decennio avveniva dall'altra parte dell'oceano. Per la precisione a New York, in quel vivaio di talenti artistici che avrebbe preso il nome di Algonquin Round Table, dalla tavola rotonda piazzata nel ristorante dell'Hotel di Manhattan. Giornalisti, critici teatrali, umoristi, romanzieri, poeti, pittori, futuri sceneggiatori di Hollywood si ritrovarono sera dopo sera, per una decina di anni, nel confortevole locale, dando lustro mondano all'albergo e incamando con la loro presenza lo spirito della

ORIENTE ROSSO VIAGGIO IN CINA E VIETNAM. MINIMO 15 PARTECIPANTI. Partenza: da Roma il 12 agosto e 2 settembre. Trasporto: con volo di linea. Durata del viaggio: 19 giorni (16 notti). Quota di partecipazione: L. 5.900.000. Supplemento partenza da Bologna e Milano lire 180.000. Itinerario: Italia/Hong Kong-Pechino-Gullin-Manning (Chengzou)-Huashan (Ningning-Langon)-Hanoi-Halong (Danang)-Hue-Ho Chi Minh Ville-Hong Kong/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i visti consolari, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Cina (le cene in albergo) e in Vietnam, la prima colazione a Hong Kong, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali cinesi e vietnamite, un accompagnatore dall'Italia.

L'Unità vacanze. MILANO VIA F. CASATI, 32 Telefono (02) 67.04.810-44 Fax (02) 67.04.522 Telex 335257. L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO

VIAGGIO IN VIETNAM. MINIMO 15 PARTECIPANTI. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Vietnam, la prima colazione e un pranzo a Hong Kong, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali vietnamite e un accompagnatore dall'Italia. Partenza: da Roma il 12 aprile - 28 giugno - 26 luglio - 3 agosto e 6 settembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 15 giorni (12 notti). Quota di partecipazione: lire 5.200.000. Itinerario: Italia/Hong Kong-Ho Chi Minh Ville - Nha Trang - Quy Nhon - Hoi An - Danang - Hue - Halong - Hanoi - Hong Kong/Italia.

IL PERÙ, LA COSTA, LA SIERRA E LE CIVILTÀ PREGOLOMBIANE. MINIMO 15 PARTECIPANTI. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e seconda categoria superiore, la mezza pensione (due giorni con la prima colazione), tutte le visite previste dal programma, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, l'assistenza di guide locali peruviane, un accompagnatore dall'Italia. Partenza: da Milano e da Roma il 9 agosto. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 16 giorni (14 notti). Quota di partecipazione: lire 5.180.000. Itinerario: Italia/Lima (via Amsterdam) - Trujillo - Chiclayo - Cusco - Cncheros - Ollantaytambo - Machu Picchu - Cusco - Arequipa - Nasca - Paracas - Lima/Italia.

VIAGGIO NELLA CINA DELLE GRANDI CITTÀ. MINIMO 15 PARTECIPANTI. La quota comprende: volo a/r, il visto consolare, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e l'assistenza delle guide locali cinesi. Partenza: da Milano e da Roma il 23 agosto. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 15 giorni (13 notti). Quota di partecipazione: lire 3.980.000. Itinerario: Italia/Pechino-Hangzhou-Suzhou-Shanghai-Nanchino-Xian-Pechino/Italia.

DA PALMYRA A PETRA. Viaggio in Siria e Giordania. MINIMO 15 PARTECIPANTI. Le quote comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i visti consolari, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali siriane e giordane, un accompagnatore dall'Italia. Trasporto con volo di linea. Partenza: da Roma il 3 agosto, 7 settembre o 12 ottobre. Durata del viaggio: 15 giorni (14 notti). Quota di partecipazione: lire 3.500.000. Supplemento partenza da Bologna lire 200.000. Itinerario: Italia/Damasco (Karak dei Cavalieri) Latakia (Ugarit - San Simeone) - Aleppo (Ebla) - Palmyra - Damasco - Amman - Petra (Wadi Rum) - Aqaba - Amman/Italia.

VIAGGIO IN AUSTRALIA. MINIMO 15 PARTECIPANTI. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 5 stelle, la mezza pensione, tre giorni in pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso ai parchi, l'assistenza di guide locali australiane, un accompagnatore dall'Italia. Partenza: da Roma il 9 luglio. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio: 15 giorni (11 notti). Quota di partecipazione: luglio lire 6.620.000. Itinerario: Italia/Denpasar-Sydney-Ayers Rock-Alice Sprngs-Darwin (Parco nazionale dei Kakadu) (Fiume Adelaide) - Cairns (Kuranda) - Denpasar/Italia.